



# Tender di lusso e green A Genova con l'Ernesto

**Nautica.** Riva al Salone con l'imbarcazione elettrica  
«Il modello testimonia il percorso sull'ecosostenibilità»

## In missione

Il cantiere di Laglio da oggi alla rassegna con il motoscafo

Green di lusso, tra tradizione e innovazione. Il progetto elettrico del Cantiere Ernesto Riva si prepara a conquistare anche il 59° Salone Nautico di Genova, in programma dal 19 al 24 settembre, dove sarà presente con il suo Ernesto nell'Area Yacht & Superyacht della prestigiosissima fiera.

Per il cantiere Ernesto Riva, con sede storica a Laglio ed operativo a Maslianico, si tratta di un ritorno al Salone nautico di Genova e quest'anno lo fa in grande stile, in un'edizione già da record tra oltre mille imbarcazioni, con uno dei suoi prodotti più esclusivi, il runabout elettrico Ernesto.

## Vetrina internazionale

Durante la fiera, punto di riferimento per gli appassionati del settore e occasione per mettere in mostra e scoprire le ultime novità legate alla produzione

cantieristica, ai motori, all'elettronica, agli accessori e a tutti i servizi del campo, la linea e scattante barca elettrica del lago di Como, disegnata da Germán Mani Frers con la supervisione tecnica dell'ingegnere Carlo Bertorello e creata a mano da Daniele Riva, si presenterà come culmine dell'evoluzione manifatturiera di otto generazioni e partenza di altrettante ere tecnologiche, inserendosi al Salone ligure esattamente a metà tra tradizione e innovazione. Un motoscafo che, pur nella sua agilità (7,70 metri di lunghezza per 2,30 metri di larghezza), si relazionerà con le barche di grandi dimensioni che affiancherà per l'eleganza, l'utilità e l'ecocompatibilità che può offrire.

Tender di lusso, adattabile al gusto e alle esigenze dei clienti grazie alla realizzazione su misura, Ernesto sorprende soprattutto per le sue prestazioni, l'elevata autonomia e la natura green, già riconosciute a livello internazionale con lo UIM Awards di Montecarlo e ora dagli organizzatori del Salone. «Siamo entusiasti di portare il nostro contributo a uno dei saloni più

importanti d'Europa - ha commentato Daniele Riva, titolare del Cantiere, affiancato in questo progetto dalla società ER Innovation, nata proprio per sviluppare la scelta dell'elettrico applicata alle sue barche di alta manifattura - vogliamo mostrare l'evoluzione che negli ultimi anni abbiamo saputo dare ai nostri prodotti, dimostrando che il rispetto per l'ambiente si sposa benissimo con l'unicità ricercata dai clienti».

## Il programma

Il programma elettrico del cantiere è stato infatti recentemente raddoppiato con la creazione della vaporina Elettra, imbarcazione tipica dell'alta società di inizio '900 ma rivisitata in chiave moderna, spinta da due motori Brushless da 100 kW ciascuno e alimentata da due gruppi di batterie da 600V 90 kW cadauno, forniti dalla ditta svizzera Ecovolt, partner fondamentale del progetto. Elettra, dallo scorso giugno, è già in uso sul lago di Como per il servizio pubblico e il trasporto di VIP e clienti dei grandi alberghi.

**Daniela Colombo**



Daniele Riva a bordo dell'Ernesto

## La scheda

### Mille barche Dagli yacht ai gommoni

Torna con quasi mille espositori e tante novità attese la 59/ma edizione del Salone nautico internazionale di Genova dal 19 al 24 settembre negli spazi a terra e in acqua della Fiera. Oltre mille le imbarcazioni in vetrina con tutti i settori rappresentati, dai superyacht alla vela, dai gommoni agli accessori.

Sono attesi 986 espositori, 14 i nuovi brand di cui il 48% proveniente dall'estero. I biglietti acquistati online hanno toccato la soglia

del +136% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, dato destinato a salire. Tanta innovazione: negli spazi della Fiera sarà possibile ammirare ad esempio il più potente motore elettrico fuori bordo sul mercato (Force Trolling Motor sbarcherà a Genova con il colosso statunitense Garmin) e le prime vele al grafene (sono frutto di una partnership tra la veleria Quantum Sails Italia e l'Istituto Italiano di Tecnologia). Nel comparto vela attesa per il debutto del Grand Soleil 42 Long Cruise, dei Maxi Dolphin MD 62ab e 75, dell'X-Yachts X40, del Sun Odyssey 410 e del Sun Fast 3300 firmato da Daniel Andrieu e Guillaume Verdier, disegnatore del cat di Team New Zealand.

## Auto elettriche Primi 8 mesi in crescita del 109%

### Motori

Impennata delle immatricolazioni ma coprono solo lo 0,5% del mercato

Sono 6.453 le autovetture elettriche immatricolate in Italia nei primi 8 mesi del 2019, in crescita del 109% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, coprendo lo 0,5% del mercato totale. Tale fenomeno interessa prevalentemente i privati che rappresentano il 41,0% degli acquisti - e il noleggio a lungo termine (30,7% del totale).

Nel periodo di analisi i diversi modelli immatricolati sono 26, in crescita rispetto ai 22 di un anno fa. Questi alcuni highlights generali dell'analisi effettuata dal Centro Studi e Statistiche Unrae, in occasione della Settimana Europea della Mobilità. In questo quadro, il Centro Studi è andato ad approfondire in particolare le scelte dell'acquirente privato di autovetture elettriche nei primi 8 mesi del 2019. Il 72,4% delle immatricolazioni di BEV (battery electric vehicle) sul mercato privati è realizzato da uomini, 13,2 punti percentuali in più rispetto ai valori di mercato su tutte le altre alimentazioni e la fascia di età più rappresentativa è quella da 46 a 55 anni, con il 32,8% di quota di mercato.

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Procedure doganali Seminario per le imprese

La digitalizzazione delle procedure doganali è il tema del seminario di Unioncamere, mercoledì 25 settembre, alle 9:30 (videoconferenza nelle sedi camerali di Como e Lecco).



### Le piccole imprese e il fisco

Classifica 2011	Comuni analizzati	Pressione fiscale (total tax %)	2011	Tax free day	2011
	Media Italia	61,2		10 agosto	
1	Gorizia	53,7		14 luglio	
2	Bolzano	53,8		14 luglio	
3	Udine	54,5		17 luglio	
4	Imola	54,9		18 luglio	
5	Cuneo	55,0		19 luglio	
49 20	Lecco	59,6	56,7%	5 agosto	25 luglio
65 44	Como	60,4	57,7%	8 agosto	29 luglio
137	Napoli	69,3		9 settembre	
138	Roma	69,4		9 settembre	
139	Firenze	69,5		10 settembre	
140	Bologna	72,2		20 settembre	
141	Reggio Calabria	73,4		24 settembre	

Fonte: Osservatorio Tax PMI

L'EGO - HUB



Alberto Bergna



Danilo Lillia

# Pmi, meno tasse ma non a Como Pressione al 60%

**Ricerca Cna.** In generale benefici dallo sconto sull'Imu ma sul Lario cresce la quota prelevata dal fisco  
Il tax free day si allontana: dal 29 luglio all'8 agosto

Quest'anno il festeggiamento della "liberazione fiscale" passa, per le Pmi, dal 10 al 5 agosto. Come ogni anno a segnare la data sul calendario è la Cna, che per il 2019 prevede, grazie agli sconti stabiliti per l'Imu, un alleggerimento della pressione fiscale che grava sulle piccole e medie imprese. La confederazione lo chiama precisamente il «Tax free days», che, appunto, coincide, con «la data dalla quale gli imprenditori cominciano finalmente a produrre per loro stessi e per le

famiglie liberandosi da un socio tanto inerte quanto esigente: l'amministrazione pubblica, centrale e locale». Il quadro generale sta migliorando ma non nelle province lariane. Como scivola dal 29 luglio (57,7%) all'8 agosto (60,4%); Lecco dal canto suo passa dal 25 luglio (56,7%) al 5 agosto (59,6%). Tra le città più virtuose continua a esserci Sondrio (il tax free day cade il 20 luglio e la pressione fiscale si ferma al 55%), ottavo posto a livello nazionale.

L'analisi della Cna misura, ormai da sei anni, il peso del fisco sul reddito delle piccole imprese in 141 comuni italiani, tra i quali tutti i capoluoghi di provincia. «A differenza di altri organismi, anche internazionali, l'Osservatorio Cna - viene chiarito - basa la sua analisi sull'impresa tipitaliana, con un laboratorio o un negozio, ricavi per 431mila euro, un impiegato e quattro operai dipendenti, 50mila euro di reddito». La parte di profitto che le Pmi girano al fisco «quest'anno

scenderà sotto il 60%: per la precisione al 59,7% contro il 61,2% del 2018. Tornando quasi ai livelli del 2011».

#### L'innalzamento dell'aliquota

L'alleggerimento delle tasse sarebbe da ricondurre all'innalzamento dell'aliquota per la deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali, come laboratori o capannoni (oggi al 50%). Insomma, «la crescita della pressione fiscale non è ineluttabile. Ma il percorso virtuoso è solo alle prime mosse», dice la Cna. Certo, sottolinea, rispetto alla pressione fiscale complessiva, che negli ultimi anni si attesta intorno al 42-43%, «è chiaro l'atteggiamento ostile nei confronti delle piccole imprese».

Per il 2019 è Bolzano il comune capoluogo più virtuoso d'Italia con un «total tax rate», l'aliquota complessiva media che grava sulle Pmi, pari al 53%. Dall'altra parte dell'Italia e della parte della graduatoria stilata dalla Cna c'è, invece, Reggio Calabria, che «rimane il capoluogo che maggiormente tartassa le piccole imprese con un total tax rate del 69,8% ma anche, va rilevato, - nota la Cna - con una riduzione del 3,6% sul 2018». Nella classifica delle cit-

#### La scheda

### Scelta chiave su laboratori e capannoni

**A incidere sulla riduzione del Ttr (Total Tax Rate) è stato soprattutto l'innalzamento al 50 per cento della deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali, vale a dire i capannoni, i laboratori, i negozi, vitali per un'impresa, per l'imprenditore come per i suoi dipendenti. La Legge di bilancio 2019 che l'ha prevista ha anche fissato al 2023 la sua totale deducibilità. Per rendere evidente l'immediato impatto di questo provvedimento, se fosse partita da quest'anno la totale deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali, il Ttr medio nazionale si sarebbe fermato al 57,2 per cento, che significa -2,5 per cento rispetto al dato attuale. «Lasciano inoltre perplessi - dice in una nota Cna - i primi risultati dell'applicazione degli indici sintetici di affidabilità (Isa). Moltissimi giudizi non sono coerenti con i reali livelli di affidabilità dei bilanci delle imprese».**

tà più virtuose, a Bolzano seguono Gorizia (53,1%), Udine (53,7%) e Trento (54,1%). Mentre in fondo, prima di Reggio Calabria, troviamo Bologna (68,7%) e Roma (67%). «Lo scenario è molto differenziato - spiega Alberto Bergna, direttore Cna del Lario e della Brianza - dobbiamo del resto tenere presente che imposte e tariffe locali rappresentano circa il 16% della quota complessiva del prelievo fiscale».

#### Il confronto

«La parziale deducibilità dell'Imu ha sicuramente inciso in positivo e non a caso una delle richieste al governo è quella di arrivare al 100% nel 2020 anziché nel 2023 - dice Danilo Lillia, commercialista, responsabile fiscale dell'associazione - era anche una questione di principio: non è giusto pagare le tasse sulle tasse. La ricerca è molto valida, nei prossimi giorni cercheremo di mettere a fuoco i fattori che hanno determinato l'aumento della pressione fiscale nelle province lariane. Un elemento da tenere in considerazione è il diverso valore catastale degli immobili, anche quando sono molto simili, da una città all'altra». **E. Mar.**

# Nuovo referendum anti frontalieri Udc isolata, la proposta resta al palo

#### Confine

Fronte trasversale con l'iniziativa E il voto slitta alla primavera

La paura in pieno stile Brexit fa 90, anzi fa 25 settembre, data in cui il Consiglio nazionale decreterà ufficialmente il fallimento della nuova consultazione popolare targata Udc contro l'immigrazione di

massa. Si tratta in buona sostanza di una riedizione del voto anti-frontalieri del 9 febbraio 2014, che a sorpresa all'epoca ha trovato il consenso degli elettori svizzeri, ma ad oggi è rimasto senza grosse applicazioni pratiche. L'altra sera, dopo un dibattito fiume (68 gli interventi), il Consiglio nazionale - la Camera bassa del Parlamento svizzero - ha dato un segnale forte alle forze politiche anti-frontalieri

di fatto depotenziando i bellicosi intenti dei deputati di Udc e Lega dei Ticinesi e mandando un messaggio chiaro agli elettori svizzeri: questa consultazione va respinta al mittente. Notizia positiva, anzi più che positiva per i lavoratori frontalieri, contro cui - soprattutto dopo il boom in Canton Ticino nel secondo semestre dell'anno (66.316 i frontalieri impiegati nel Cantone di confine) - l'Udc in primis aveva agitato lo spettro di un nuovo 9 febbraio 2014.

Molti i distinguo fatti nel corso degli interventi. E c'è chi ha detto no a questa nuova consultazione anti-frontalieri temendo l'ennesimo scontro frontale con Bruxelles, che porterebbe ad una situazione analoga a quella che sta vivendo il Regno Unito del post Brexit. Di ben altro avviso Udc e Lega. «La libera circolazione ha portato all'esplosione dell'immigrazione in Svizzera: dal

2002 si contano 700 mila residenti in più, con tutte le conseguenze del caso» ha affermato la consigliera leghista - e vice-sindaco di Chiasso - Roberta Pantani.

La notizia del «no» fermo da parte del Consiglio nazionale all'iniziativa targata Udc è rimbalzata in serata anche in Canton Ticino, dove il presidente cantonale Udc Piero Marchesi ha affidato il proprio pensiero ad un lungo post sui social: «Plr, Ppd e Ps hanno già annunciato la loro bocciatura al provvedimento, pur sapendo che la libera circolazione è la causa principale dei problemi del mondo del lavoro - scrive - grazie a noi comunque il popolo potrà decidere liberamente». E, oltre al

no delle principali forze politiche a livello federale, la nuova consultazione popolare ha dovuto incassare anche un rinvio sulla data (inizialmente ipotizzata per il voto. Già perché alle urne si andrà il prossimo marzo e non più a fine anno. Questa volta insomma le forze politiche hanno deciso di muoversi con largo anticipo. E su questo scatto in avanti pesa certo la vicinanza delle elezioni federali, in calendario il 20 ottobre. Nessuno vuole farsi trovare impreparato davanti agli elettori. E lasciare spazio all'Udc in questo rush finale di campagna elettorale significherebbe, soprattutto nei Cantoni di confine, perdere terreno e consensi.



## Focus Casa

## Il mercato immobiliare



# Mutui e prezzi bassi L'occasione spinge la vendite delle case

**Scenari.** Migliorare la propria condizione abitativa è fra le priorità, ma i bassi costi stanno sostenendo gli investimenti per la messa a reddito come locazione

COMO  
**SIMONE CASIRAGHI**

Un mercato della casa ancora con due risvolti, le solite due facce della stessa medaglia immobiliare. Un primo, trainato dalle compravendite e, un secondo, ancora sofferente, con i prezzi destinati se non a un nuovo e ulteriore ribasso, certamente ad una ulteriore stagnazione.

Il mercato immobiliare risale lentamente la china, ma alla fine resta ancora appeso alle incertezze sia delle prospettive di crescita economica (appena riviste ad un nuovo ribasso) sia, ancora, alla tenuta della politica. In più, sotto quest'ultimo profilo, molta tensione resta sulla casa sul cui tetto sta pesando l'incertezza della manovra legata all'aumento o meno delle aliquote Iva: sgravi fiscali, famiglia dell'ecobonus, agevolazioni prima casa sarebbero le prime vittime delle clausole di salvaguardia.

Intanto, il mercato si riorienta sulla base di almeno due importanti spinte.

### I due motori della ripresa

Entrambi motori delle scelte sia delle famiglie, sia dei piccoli investitori: mutui sempre più a buon prezzo (ancora di più ora, dopo la manovra di giovedì scorso della Bce con la quale il presidente Mario Draghi ha ulteriormente tagliato i tassi portandoli al nuovo record negativo di

-0,5%). Ma anche costo delle abitazioni ancora bassi, quindi interessanti e appetibili. Sono questi i due motori che stanno vivacizzando il mercato degli immobili - come già nella prima fase del 2019 - anche in questa seconda metà dell'anno. Le compravendite sono in aumento, l'Agenzia delle Entrate fa sapere di un incremento delle transazioni effettive, i tempi di vendita si sono ridotti (segno che si vuole chiudere in fretta la

trattativa), esta cambiando anche la tipologia di immobili richiesta: la domanda si sta sempre più concentrando sul trilocale (40% della domanda), anche se resta in buona posizione la richiesta di tagli ancora più grandi, quattro locali e cinque locali, «risultato che si spiega - viene precisato dall'indagine del centro studi Tecnocasa sulla congiuntura immobiliare 2019 - con la volontà di realizzare acquisti di abitazioni per migliorare la propria situazione abitativa».

Se questo è il quadro di partenza, le analisi degli esperti indicano un mercato immobiliare 2019 che alla fine registrerà volumi in linea con quelli del 2018 con una differenziazione ulteriore fra grandi città (come Milano), con un'ulteriore ripresa dei prezzi (stimata tra +1% e +3%). E le realtà dei capoluoghi di provincia come Como, e come i comuni dell'hinterland degli stessi capoluoghi, in cui emerge una maggiore vitalità nelle compravendite e transazioni reali, ma dove è ancora piuttosto stabile (se non in ulteriore diminuzione) il livello dei valori (-0,4%).

### Il centro va sempre meglio

Certo, resta un dato ancora da segnalare analizzando i dati dell'indagine Tecnocasa: le aree centrali, semicentrali e periferiche la migliore performance sia di valori sia di compravendite arriva dalle aree centrali anche se le abitazioni dei quartieri periferici iniziano a guadagnare valore in seguito a uno spostamento di richieste causato dal rialzo dei prezzi nelle zone centrali e semicentrali.

Altro motore della dinamicità del mercato sono famiglie e

### Il trend 2019



### Il mercato si muove

Le vendite sono in crescita. Nei primi tre mesi dell'anno in corso l'Agenzia delle Entrate aveva rilevato un aumento delle transazioni. In particolare, tempi di vendita sempre più brevi per cogliere al volo l'occasione, ma anche una domanda in crescita e un'offerta in diminuzione.



### I valori sono stabili

Prezzi delle case ancora in calo. In particolare sono i capoluoghi di provincia a registrare non solo stabilità, ma ancora qualche cenno di calo (-0,4%) così come i comuni dell'hinterland delle grandi città segnalano ancora valori in ribasso (-0,8%).



### Cogliere l'occasione

Tempi veloci per le transazioni. Nelle grandi città oggi occorrono mediamente 122 giorni per vendere un immobile contro i 134 di un anno fa. Nei capoluoghi di provincia si registra un medio di 152 giorni e nell'hinterland delle grandi città siamo intorno a 158 giorni.

piccoli investitori: davanti a prezzi ancora così bassi e opportunità di finanziamento a buon "prezzo" tendono a chiudere più fretta possibile l'affare. Così i tempi di vendita si sono ridotti ulteriormente, portandosi ai livelli pre-crisi.

Nelle grandi città occorrono mediamente 122 giorni per vendere un immobile contro i 134 giorni di un anno fa. Nei capoluoghi di provincia i tempi in media sono di 152 giorni e nell'hinterland intorno a 158 giorni.

Ma esattamente su che cosa si concentrano le transazioni reali? Quasi 8 abitazioni su dieci (il 76,6% delle transazioni realizzate) ha interessato l'abitazione principale. Nel 17,9% delle compravendite, invece, la casa è stata vista come bene rifugio, un investimento da fare visti i bassi prezzi. E il 5,5% più come casa vacanza.

### La casa vacanza rende di più

«La situazione è sostanzialmente invariata rispetto ad un anno fa» spiegano dall'Ufficio Studi. Intanto, anche il fenomeno degli affitti a breve, affermatosi negli ultimi anni, ha contribuito in particolare a sostenere il fenomeno dell'immobile come bene in cui investire per poi essere messo a reddito. L'investimento immobiliare continua ad attirare capitali grazie a rendimenti annui lordi intorno al 5%. E a confortare questa dinamica arriva un ulteriore insieme di dati: i risultati della ricerca sulla disponibilità di spesa vedono una maggiore concentrazione nella fascia di spesa più bassa (fino a 120mila euro) e, allo stesso tempo, un aumento nella fascia di disponibilità tra 170 e 349mila euro.

## -0,4%

LE QUOTAZIONI SONO FERME

Anche per questo anno i valori restano fermi o in lieve calo

## 5%

CASA COME INVESTIMENTO

I rendimenti reali dell'ultimo anno rafforzano questo fenomeno



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Tel. 031 582311 Fax 031 582421 Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Torna il consiglio comunale Fissate le prossime tre date

Torna a riunirsi il consiglio comunale, in Sala Stemmi a Palazzo Cernezzini, sempre alle 20.30. Prossimi appuntamenti lunedì 23 settembre, mercoledì 25 e lunedì 30.

# “Poveri” studenti I biglietti dei bus aumentano del 10%

**Trasporti.** Rincarati di 65 euro per un abbonamento  
Ma il problema sono anche le corse, «troppo poche»

### SERGIO BACCILIERI

Aumenta il prezzo degli autobus ma non aumenta quello dei mezzi in circolazione, sempre affollatissimi di studenti costretti a viaggiare in condizioni spesso molto difficili.

Le tariffe sono state ritoccate dal primo settembre. Nel 2013, cinque anni fa, un abbonamento annuale per le corse in “fascia C”, fuori dalle porte di Como, costava 490 euro; oggi ne costa 523, cioè 33 euro in più, per un incremento del 7%.

Va peggio a chi deve acquistare l'abbonamento in quinta fascia, che all'epoca costava 636 euro e che oggi ne costa 701, per un incremento di 65 euro pari al 10% in più.

Ai fini statistici va segnalato che a usufruire delle corse extraurbane, sono in media sei o dieci studenti che frequentano i licei e gli istituti tecnici del capoluogo.

### Ma chi stabilisce le tariffe?

I ritocchi sulle corse semplici sono in termini assoluti pari a qualche decina di centesimi. Si apprezzano meno gli aumenti dell'Istat. L'ultimo balzello, scattato a luglio, è dell'1,7% ma anche un normale abbonamento per corse urbane è cresciuto da 309 a 340 euro, più o meno, quindi del 10%. All'incremento dei prezzi non segue un incremento del servizio.

Tra il 2015 e il 2017 si è registrato un taglio sulle corse di Asf. Il servizio extra urbano nel 2013 ha coperto 10 milioni e 310 mila chilometri complessivi, mentre nel 2017 il chilometraggio è sceso a 9 milioni e 950 mila, con un piccolo aumento nel 2018, 9 milioni e 981 mila chilometri. Il servizio urbano invece è rimasto all'incirca costante, 2 milioni e 615 mila chilometri.

I tagli e gli aumenti, è giusto sottolinearlo, non sono decisi da Asf, al massimo dallo Stato, dalla Regione e dall'Agenzia del trasporto pubblico che riunisce Como, Lecco e Varese. Tant'è vero che l'assessore alla viabilità di Como **Vincenzo Bella**, dopo una accesa discussione sui bus per gli studenti in consiglio comunale, fa sapere di essere al lavoro sul tema, benché Palazzo Cernezzini non abbia competenza diretta. L'ultimo vero rialzo è del 2015 ed è stato deliberato a livello regionale con una successiva approvazione provinciale.

«Il trasporto è da sempre un tasto dolente per gli studenti

■ **A usufruire dei servizi extraurbani sono una media di sei studenti su dieci**

che arrivano da fuori città - conviene **Giulia Convertini**, fino allo scorso anno referente per la consulta degli studenti di Como -. E lo è per gli orari, le coincidenze, per i prezzi alti. Gli aumenti? Contano, quando anche si trattasse di centesimi. Io facevo la spola tra Navedano e il Pessina. La carenza più grave è nella quantità delle corse, tre bus al giorno sono troppo pochi per alcune linee». Asf sta, come al solito, monitorando l'inizio dell'anno scolastico per affrontare le eventuali criticità, una corsa sotto la lente d'ingrandimento è per esempi o la C19 per Pianello, Morbegno e Sondrio.

### Che fatica trovare posto

«Poco, ma i prezzi sono aumentati anche quest'anno - dice **Marta Colombo**, studentessa del Ciceri e membro della consulta -. Nella zona di Senna, nella cintura urbana, dalle periferie come Grandate, Montano, Cassina, gli studenti faticano a salire sui bus. Servono più corse. Ed è vero che spesso si rischia di venire investiti aspettando l'autobus sulle banchine zeppe di gente. Succede al Giovinco, ma anche a Camerlata o in piazza Vittoria. Io prendo il numero 1, una delle linee peggiori, sale da San Fermo al Sant'Anna e arriva a Ponte Chiasso passando da Monte Olimpino».



Corse sovraffollate fuori dagli istituti superiori del capoluogo. La situazione è critica sia lungo le tratte extraurbane che su quelle urbane. FOTO BUTTI



**Alessandro Rapinese**

«Sfido chiunque ad andare fuori dal liceo Giovi in via Pasquale Paoli alle sette e mezza del mattino o all'una di pomeriggio. Sembra di essere nel terzo mondo, al massimo in India. C'è una calca fuori controllo»



«Stiamo dialogando sulla proposta. Parto dal presupposto che le buone idee non hanno mai un colore»



**Vittorio Nessi**

«È impensabile che una città bella e preziosa come la nostra dia a questi bus dei permessi simili. Dobbiamo eliminare le fermate dei bus turistici dal centro, spostiamole fuori dalle mura»



### Gli aumenti

(Dal 01/09/2014 al 01/09/2019)

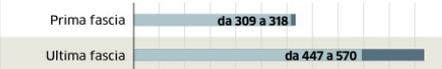
#### CORSA SINGOLA



#### ABBONAMENTI



#### DA LECCO A ERBA ANNUALE



Dati in euro

L'EGO - HUB

## «Piazza Roma rinasca Via i pullman turistici»

**Viabilità.** Mozione del consigliere Nessi (Svolta Civica) E l'assessore Bella apre: «Buona idea, discutiamone»

Per Vittorio Nessi i bus turistici devono essere banditi dal centro e in particolare da piazza Roma. Per l'assessore alla viabilità Vincenzo Bella le buone idee non hanno colore. Nella seduta consiliare di lunedì sera dai banchi dell'opposizione per il gruppo Svolta Civica Nessi ha presentato una mozione che verrà votata con ogni probabilità la prossima settimana.

#### Fuori dalla ztl

«La richiesta è quella di escludere i bus turistici dalla zona della ztl - ha spiegato Nessi - deve esserci un sistema di vigilanza per far transitare questi mezzi solo per il tempo strettamente necessario. Non possono sostare ore ed ore con il motore e l'aria condizionata accesa a due passi dal Duomo. Oggi girano dietro l'abside e arrivano in piazza Cavour, è impensabile che una città bella e preziosa come la nostra dia a questi bus dei permessi simili. Dobbiamo eliminare le fermate dei bus turistici dal centro, spostiamole fuori dalle mura, in via Nazario Sauro, ma anche oltre la convalle. Troviamo altre delle aree di sosta attrezzate e ampie. Preserviamo le zone più pregiate di Como».

Una su tutti è proprio piazza Roma. «È la bomboniera della città - ha detto Nessi - dobbiamo proseguire e completare la sua pedonalizzazione, restituirla come già è successo a piazza Grimoldi alle famiglie, alle mamme e ai bambini e perché non ai ristoranti e ai locali. È un salotto



Bus turistico parcheggiato ieri in piazza Roma BUTTI

buono, che va valorizzato». Sul punto l'assemblea deve ancora esprimersi. «Stiamo dialogando - risponde l'assessore alla viabilità Bella - con il consigliere Nessi e con la maggioranza. Parto dal presupposto che le buone idee non hanno mai un colore».

#### Un problema che cresce

«I bus turistici sono un problema che cresce con gli anni, dobbiamo vigilare affinché gli autisti usino le aree solo per il carico-scarico e non per la sosta prolungata, dobbiamo rivedere la circolazione. Pro-

prio per questo abbiamo appena ridisegnato gli stalli dietro allo stadio. Detto ciò, è vero che i turisti sono dei clienti della città e dunque dobbiamo riconoscere loro dei servizi».

Per approvare la mozione servirà una mediazione. La maggioranza ha già spiegato che piazza Roma non tornerà ad essere un parcheggio, come invece chiede Forza Italia, ma è anche difficile che arrivino dei giochi per bambini come ipotizzato da Svolta Civica.

S. BAC.



Studenti accalcati sul marciapiede di via Paoli

#### Il consiglio comunale cosa ha risposto in merito?

Hanno tutti annuito e poi hanno messo nel cassetto il mio ordine del giorno evitando la discussione. Ho chiesto che la polizia controlli quanti studenti salgono sulle corse, ecco tutto. Altrimenti da domani andiamo tutti in giro in tre sulla motocicletta e saliamo in otto sulla macchina. Mi è stato risposto che, alla luce dei controlli, non è chiaro cosa accadrebbe al servizio di trasporto pubblico. Io ho avvisato, poi si mettano una mano sulla coscienza.

#### Il tema non è di diretta competenza del Comune però..

Chiediamo allora ad Asf e all'Agenzia del trasporto pubblico.

Se ragazzi e bambini devono viaggiare contro le regole stipate come animali su corse sovraffollate e pericolose mi pare giusto pretendere un servizio migliore e più sicuro. Aggiungano dei bus agli orari nei momenti più intensi della giornata.

#### Non è un po' eccessivo paragonare il servizio fornito da Asf a ciò che fanno gli scafisti?

Ci sono delle banche illegali da chiudere, gli studenti sono pressati come sardine, c'è troppa gente a bordo, gli autisti dovrebbero vigilare. Massima stima per i dipendenti di Asf, ma serve un servizio rispettoso delle regole. Anche i bus devono osservare il codice della strada.

S. BAC.

## E il Comune aumenta la quota di contributo

#### La delibera

La giunta ha deciso di non far gravare sulle famiglie l'aumento tariffario

Proprio nei giorni scorsi il Comune di Como aveva deciso di correre ai ripari per dare una mano agli studenti costretti ad acquistare un abbonamento, che quest'anno, sulle tratte urbane, è passato da 263 a 267 euro. Per andare incontro agli

studenti e alle loro famiglie - si fa ovviamente riferimento agli studenti residenti nel territorio del Comune - l'amministrazione ha deciso di mantenere invariata la quota, già onerosa (220 euro) a carico di mamme e papà, elevando alla quota di 47 euro il contributo comunale.

I costi per il trasporto pubblico incidono significativamente sui bilanci delle famiglie, al pari di quelli per l'acquisto dei libri e del materiale scolastico.



# Tragedia in cantiere, sospesi i lavori

**San Bartolomeo.** Le indagini della Procura per accertare le cause del crollo del muro costato la vita a Rosario Lo Bue Disposta l'autopsia dell'operaio di Cima che con un collega stava realizzando la pista ciclabile per conto del Comune

SAN BARTOLOMEO  
GIANPIERO RIVA

Lavori sospesi, dopo la tragedia avvenuta nei primi pomeriggio di lunedì, sul cantiere della pista ciclabile di Oggja.

Sono partite subito le indagini per ravvisare eventuali responsabilità per la tragica morte di **Rosario Lo Bue**, il muratore di 57 anni di Cima rimasto sepolto all'improvviso, sotto una valanga di pietre e terra in seguito al crollo di un muro di contenimento del terrapieno che la ditta Monga & Bralla stava realizzando per conto del Comune.

Sul posto, nell'immediatezza, erano già intervenuti gli ispettori dell'Ats dell'Insubria e i carabinieri della compagnia di Menaggio. L'incidente è avvenuto poco dopo le 13.30, alla ripresa della giornata lavorativa.

## Sfiorato il collega

Lo Bue e un collega erano impegnati alla base del muro per mettere in sicurezza il manufatto: il crollo improvviso non ha nemmeno lasciato ai due operai il tempo di rendersene conto. La sorte dei due è stata decisa da pochi metri di distanza: il collega è stato solo lambito dal materiale franato, Lo Bue seppellito. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre il suo corpo senza vita dalle macerie. In poche ore la triste notizia si è diffusa a Cima e in paese e in tanti hanno avvertito una stretta al cuore per la scom-

parsa del muratore in circostanze così tragiche.

Rosario Lo Bue non era sposato e viene descritto come persona tranquilla, riservata e rispettosa. Pochi amici, qualche capatina al bar e il lavoro, che lo assorbiva per buona parte della giornata. Ma è davvero incredibile come il destino l'abbia atteso al varco. Da mesi, infatti, era a casa per motivi di salute: aveva dovuto sottoporsi a un intervento e alle successive cure di convalescenza e proprio lunedì mattina, anticipando i tempi, era rientrato al lavoro.

## Dalla Svizzera a Sorico

La morte, evidentemente, era beffardamente in agguato e non gli ha concesso scampo. La tragedia ha suscitato smarrimento anche in Valle e a San Bartolomeo, dove l'amministrazione comunale sta realizzando una pista ciclabile che consentirà agli appassionati di pedalare dal confine svizzero fino a Sorico.

Un progetto di sicura validità segnato dal dramma di Oggja. Il sindaco di San Bartolomeo, Moreno Bonardi, si è recato subito sul posto della tragedia e ha espresso cordoglio a nome della comunità. Porlezza si è vestita a lutto in attesa dell'ultimo saluto al muratore cinquantasettenne di Cima. La salma si trova allo spedale Sant'Anna di Como per essere sottoposta ad esame autoptico, come ordinato dalla Procura.



Il drammatico intervento dei vigili del fuoco sul cantiere della pista ciclabile in località Oggja



L'ispezione nella zona dove è crollato il muro di contenimento



Rosario Lo Bue aveva 57 anni

## Il caso

### Morti bianche «Aumentano in Lombardia non in Italia»

Un grave incidente e una morte a dicembre sui cantieri della centrale idroelettrica in fase di realizzazione fa San Nazzaro e Cavargna; un altro incidente grave nelle scorse settimane e ora il lutto sul cantiere di San Bartolomeo. Delle troppo morti bianche in Lombardia si è discusso anche in consiglio regionale: il consigliere del movimento 5 Stelle Raffaele Erba aveva presentato un'interrogazione specifica alla luce dei dati Inail che parlano di un incremento dei morti sul lavoro in Lombardia, in controtendenza rispetto alla media nazionale. «In Lombardia si fa troppo poco - ha aggiunto Erba - È necessario implementare i sistemi premianti per le aziende virtuose, senza aggravare la burocrazia per le imprese, e sui controlli si può fare molto anche con comitati paritetici». L'assessore Giulio Gallera ha detto che «Non ci sono norme sulla qualità dei formatori. Su questo è necessario intervenire in ambito nazionale e fare formazione sul posto. Stiamo preparando un pacchetto di proposte per una maggior sicurezza e una formazione solida ai lavoratori». G. RIV.



## Tribunale Ai docenti precari che ne avevano diritto verranno versati anche gli stipendi per le mensilità di luglio e agosto Scuola, anzianità riconosciuta a 130 dipendenti Accolto dal giudice del lavoro il ricorso presentato dalla Uil contro il Ministero

Vittoria davanti al giudice del lavoro di Como per 130 dipendenti delle scuole comasche, che sotto l'ala della Federazione Uil Scuola di Como avevano presentato ricorso congiunto contro il Ministero dell'Istruzione per la cancellazione avvenuta nel 2011 del cosiddetto "gradone 3-8 anni" ovvero dello scatto di anzianità intermedio a livello sia retributivo sia contributivo.

«Si tratta di un passaggio importante - commenta **Pierluigi Presta** coordinatore dei docenti della Federazione Uil Scuola Rua di Como - Ora il Miur ha sei mesi per fare Appello, ma la decisione del giudice del lavoro, Giovanni Luca Ortore è forte di una recente sentenza della Corte di Cassazione impossibile da sovvertire».

«Abbiamo avviato un percorso con diverse assemblee per cercare di recuperare i nostri iscritti che hanno diritto al gradone - dice ancora Presta - Dopo questa vittoria, ottenuta grazie agli avvocati dello studio Latino-Cesana di Monza si potrebbe allargare ulteriormente il bacino dei richiedenti. Noi



### La decisione

A 130 dipendenti delle scuole comasche è stato riconosciuto il cosiddetto "gradone 3-8 anni" ovvero lo scatto di anzianità intermedio a livello sia retributivo sia contributivo, che era stato cancellato dal Ministero dell'Istruzione a partire dall'anno 2011

siamo a disposizione a seguire anche che non ha presentato finora ricorso e a salvaguardare la loro posizione contrattuale» aggiunge il sindacalista.

La sentenza consente il completo recupero sia degli scatti di anzianità sia dei mesi estivi che erano stati negati a 130 lavoratori che prestano ancora servizio nelle istituzioni scolastiche del territorio lariano. «Nella stessa sentenza - sottolinea Presta - a

chi era in possesso dei requisiti, sono stati riconosciuti ai fini economici e giuridici i mesi estivi di luglio e agosto, che non erano stati retribuiti».

«Questa sentenza dimostra che la modifica del contratto avvenuta nel 2011 discrimina palesemente i precari e tutti gli immessi in ruolo con anni di servizio a tempo determinato alle spalle» ha aggiunto sempre Presta.

P.An.



## Primo piano | Economia e misure

# Fino al 2 agosto al lavoro per pagare le tasse

## La fotografia del settore artigiano. Ma la pressione è in calo

59%

**A Como**  
L'aliquota delle tasse che un'impresa artigiana di Como deve pagare tra Stato, Regione e Comune sarà per il 2019 del 59%, un valore inferiore alla media nazionale che si attesterà a fine anno al 59,7%

In bottega fino al 2 agosto solo per pagare le tasse. Questa è la dura realtà per un artigiano comasco.

Una fotografia che risulta dall'Osservatorio Cna sulla tassazione delle Pmi (piccole medie imprese). Uno spaccato impietoso su un settore, quello dell'artigianato, che più di altri continua ad essere morso dalla crisi.

La pressione fiscale sull'impresa tipo, analizzata dall'Osservatorio è di poco inferiore al 60%.

I dati si riferiscono a un'ipotetica ditta individuale con sede nel territorio del Comune di Como e che si occupa della produzione di infissi in legno. Una società con 5 dipendenti (3 operai a tempo indeterminato, un operaio a tempo determinato e 1 impiegato a tempo indeterminato) per un costo complessivo del lavoro di 166mila euro. La Tari è stata calcolata su un capannone-laboratorio artigiano di 350 metri quadrati e un negozio di 175.

Ebbene, per questo artigiano, il "Tax free day" o se si preferisce il "giorno della liberazione delle tasse" quest'anno è stato il 2 agosto.

Quali sono le tasse maggiormente onerose per gli artigiani? Oltre all'imposizione statale rappresentata dall'Irpef (con le addizionali regionali e comunali) e ai contributi versati alla cassa artigiani Ivs anche dall'imprenditore stesso per la sua posizione previdenziale, i principali tributi sono l'Irap, l'Imu, la Tasi (dal 2014) e la Tassa o tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (dal 2014 Tari).

Anche i contributi pensionistici rientrano nel concetto di pressione fiscale Istat e, quindi, del "Total Tax Rate" (aliquota complessiva delle tasse) in quanto esercitano comunque un impatto sul reddito d'impresa prodotto e, di conseguenza, sulle risorse



Mondo dell'artigianato sempre stretto nella morsa delle tasse, anche se la pressione è leggermente calata nel corso di un anno

disponibili per l'imprenditore. Situazione drammatica quindi? In realtà, nel corso dell'anno la pressione fiscale è calata, a Como, come nel resto d'Italia.

L'aliquota fiscale totale media sui profitti delle piccole imprese quest'anno

scenderà sotto il 60%, per la precisione al 59,7 per cento contro il 61,2 per cento del 2018 su scala nazionale.

A livello locale, invece, la discesa per la città di Como è di oltre un punto percentuale. Si è infatti passati dal 60,4% dello scorso anno al

59% previsto per la fine del 2019. Nell'estate del 2018, insomma, il giorno della liberazione delle tasse a Como era stato celebrato una settimana più tardi, l'8 agosto.

L'Osservatorio della Cna mette in relazione l'anno in corso anche con il 2011. Otto anni fa la pressione fiscale complessiva a Como, come nel resto d'Italia, era più bassa. Si parla di una media del 59%, con le piccole e medie imprese del capoluogo lariano al 57,7% e "Tax Free Day" il 29 luglio.

Ma torniamo ai buoni risultati del 2019, che rappresentano un evento eccezionale nel corso del terzo millennio per la categoria. Secondo la Cna, la diminuzione rispetto all'anno scorso è il risultato dell'innalzamento al 50% della deducibilità Imu sugli immobili strumentali. Una novità introdotta dalla Legge di Bilancio 2019 anche grazie alla pressione politica

esercitata dalla stessa Cna. Paese che vai, aliquota di tasse che trovi.

L'incidenza dei tributi regionali e comunali si fa sentire sui conti dell'impresa artigiana. Como non è certo il Bengodi delle botteghe, ma neppure la città con le aliquote più alte.

La Città di Volta si trova quest'anno al 63° posto per pressione fiscale su 141 città prese in esame.

Nel 2018 era al 65° posto e nel 2011 al 44°. Dove è più conveniente aprire un laboratorio artigiano? Sicuramente a Bolzano, con il 53% di Total Tax Rate e una riduzione dell'aliquota fiscale media dello 0,8%. A seguire nella composizione della top ten, nell'ordine, Gorizia con il 53,1 per cento (-0,7%), Udine con il 53,7% (-0,8%), Trento con il 54,1% (-0,9%), Belluno e Cuneo con il 54,5% (per entrambe -0,5%) e Sondrio, prima delle lombarde con il 54,8%.

Dall'altra parte della classifica, Reggio Calabria rimane il capoluogo che maggiormente tartassa le piccole imprese con il 69,8% pur con una riduzione del 3,6% sul 2018.

Bologna segue con il 68,7% (-3,5%) e Roma con il 67% (-2,5%). Tornando alla Lombardia e alle città vicine a Como, Varese è 44° con il 58,2% di tassazione. Lecco con il 58,2% è al 46° posto in Italia. La strada da compiere per rendere il mondo dell'artigianato maggiormente competitivo anche con la concorrenza delle aziende estere è tutta in salita. La Cna, nel suo rapporto, fornisce sette linee di azione. Viene chiesto in particolare di ridurre la tassazione sul reddito delle imprese personali e sul lavoro autonomo, partendo dai redditi medio-bassi, utilizzando le risorse provenienti dalla "spending review" e dalla lotta all'evasione.

Paolo Annoni

### La parola

## ARTIGIANO

La parola artigiano deriva dal termine arte. Secondo la definizione del vocabolario "Treccani", artigiano è chi esercita un'attività (anche artistica) per la produzione (o anche riparazione) di beni, tramite il lavoro manuale proprio e di un numero limitato di lavoratori, senza lavorazione in serie, svolta generalmente in una bottega. La legge relativa alle imprese artigiane attualmente in vigore è del 1985. Si definisce imprenditore artigiano colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità, gli oneri e i rischi.

### I dati

## Solo un comasco su cento coinvolto nel reddito di cittadinanza

### Sono 2.777 gli assegni erogati. Le pensioni di cittadinanza invece sono 534

(da.c.) Numeri che rimangono molto bassi ma, in qualche modo, pur sempre interessanti da analizzare. Il reddito di cittadinanza, secondo le cifre pubblicate l'altro giorno dall'Inps, continua a essere una misura poco incisiva nella società comasca. Gli assegni erogati nella provincia lariana sino a questo momento sono infatti 2.777 - lo 0,3% del totale nazionale - e coinvolgono nel complesso 6.583 persone. Considerando che l'intero territorio comasco ha poco meno di 600mila abitanti, il reddito di cittadinanza "interessa" quindi poco più di un comasco ogni cento.

Pochi? Sicuramente sì, soprattutto se si guardano le ci-

464,56

**Assegno**  
L'importo medio del reddito di cittadinanza sul Lario è pari a 464,56 euro. Molto distante dai 780 euro previsti dalla norma. La media nazionale è attualmente di poco inferiore ai 519 euro

fre relative alle province del Sud. Peraltro, l'importo medio del reddito di cittadinanza sul Lario è pari a 464,56 euro. Molto distante dai 780 euro previsti dalla norma e di un centinaio di euro inferiore a quanto viene normalmente distribuito nelle province del meridione.

Dati e numeri ancora più esigui riguardano invece la pensione di cittadinanza, l'integrazione che il vecchio governo giallo-verde aveva immaginato per tutti i pensionati al di sotto della soglia minima di salario sociale.

La pensione di cittadinanza viene erogata, in provincia di Como, a 534 nuclei familiari equivalenti a 595 persone:



L'Inps ha diffuso il report trimestrale sul reddito di cittadinanza in tutto il Paese

nella maggior parte dei casi si tratta quindi di persone che vivono da sole.

L'importo medio della pensione di cittadinanza, sul Lario, è di 197,53 euro, di poco superiore alla media regionale (186,75) e di poco inferiore alla media nazionale (208,80).

Le domande di reddito e di pensione di cittadinanza in Lombardia rappresentano l'8,4% del totale nazionale.

Al primo posto c'è la Campania con il 18,9%, al secondo la Sicilia con il 17,2%. La ripartizione territoriale è netta: il Nord assorbe il 24,4% delle domande di reddito e pensione di cittadinanza, il Centro il 15,3% e il Sud e le isole il 60,3%.



ECONOMIA & FINANZA

Ue: il 30% occupati nel pubblico

BRUXELLES - Quasi un lavoratore europeo su tre ha un'occupazione nei settori della pubblica amministrazione, della sanità, dell'educazione e dell'intrattenimento. Lo rivela Eurostat, che in un'elaborazione basata sui più

recenti dati disponibili per tutte le regioni europee (2016) ha registrato 69,1 milioni di persone in Ue attive in questi campi, pari al 29,7% del totale dei lavoratori.



Si riceve su appuntamento VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414 CELL. 340 2886237 albertoaccnciature@hotmail.it

Pronti 7.500 contratti a settembre Le aziende varesine assumono Ma le persone non si trovano

RAPPORTO EXCELSIOR Mancano le specializzazioni necessarie

IN ITALIA

Disoccupazione in discesa Ma il lavoro è sempre caro

ROMA - La disoccupazione scende sotto la soglia del 10% nel secondo trimestre dell'anno, l'occupazione sale ma cresce anche il costo del lavoro, tralasciando il peso degli oneri sociali che delle retribuzioni. I livelli pre-crisi restano però lontani e le ore lavorate diminuiscono. Effetto anche del part-time, che sia volontario o spesso non per scelta, che nella stragrande maggioranza dei casi è donna. E' il quadro che emerge dagli ultimi dati Istat sul mercato del lavoro.



Dinamiche, sottolinea l'Istituto di statistica, che si inseriscono in una fase di sostanziale ristagno dell'attività economica confermata, nell'ultimo trimestre, da una variazione congiunturale nulla del Pil. Dunque, l'economia è piatta e l'occupazione resta a galla. Ma è presto per dire come proseguirà, visto che i dati mensili sono aggiornati a luglio (diffusi a fine agosto) e

indicano una leggera retromarcia, con gli occupati tornati in lieve calo rispetto a giugno e i disoccupati in risalita.

Intanto, nel periodo aprile-giugno il tasso del senza lavoro si attesta al 9,9%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto ai primi tre mesi dell'anno, il livello più basso dopo il quarto trimestre del 2011 (9,2%). Spinti dall'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato, gli occupati crescono di 130 mila unità rispetto al trimestre precedente e a ritmi meno sostenuti, nel confronto annuo di 78 mila. Così il tasso di occupazione, sempre nel secondo trimestre, sale al 59,1% (+0,3 punti), mentre il tasso di inattività (di coloro che non hanno un'occupazione né la cercano) rimane stabile al 34,3%.

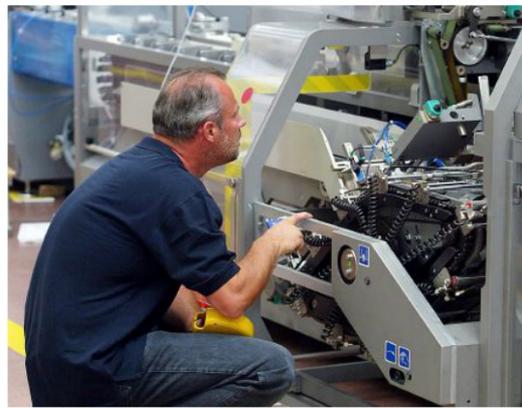
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Per il mercato del lavoro e per le aziende l'inizio del nuovo anno, di fatto, coincide con il mese di settembre. Riaprono le aziende e, là dove è necessario, si rimpolpano gli organici con nuove assunzioni. A confermarlo sono i dati snocciolati da Unioncamere, nel bollettino mensile Excelsior. Nel mese di settembre le aziende del comparto industriale e terziario intendono attivare, lungo lo Stivale, oltre 435.000 contratti di lavoro con un aumento del 4,8% sullo stesso mese del 2018. La provincia di Varese conferma la tendenza positiva. Sul nostro territorio, infatti, a settembre sono previste 7500 assunzioni, in netto aumento rispetto alle 2500 del mese di agosto, da sempre fanalino di coda sul fronte della firma di nuovi contratti. Non solo. Guardando alla proiezione del trimestre, vale a dire settembre-novembre - i numeri per la provincia di Varese salgono fino a quota 18.020. Numeri importanti, che dovrebbero segnare una vera e propria boccata di ossigeno per chi è in cerca di una occupazione, ma che - va detto - in parte rimangono soltanto buone intenzioni. Si perché nonostante la volontà degli imprenditori, ci sono ancora troppe figure professionali che non si trovano. La formazione fornita dalla scuola non è sufficiente per rispondere alle esigenze dei cambiamenti imposti dall'Industria 4.0.

In particolare guardando al Borsino delle Professioni si nota come - a livello italiano - siano soprattutto gli operai specializzati (in particolare fabbri ferrai, saldatori, lattonieri), come pure i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni ad essere maggiormente richiesti e, soprattutto, difficili da reperire, con percentuali in alcune figure al 60% (tecnici nel campo dell'ingegneria, tecnici informatici delle telecomunicazioni e fabbri). Il fenomeno coincide con quanto succede anche in provincia di Varese. Tra i settori più importanti della provincia, come la meccanica, la sfida più difficile da vincere è riuscire a trovare tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione. Con loro ci sono anche gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici, oltre a quelli che si occupano di impianti nelle industrie tessili, abbigliamento e calzature. E' chiaro, dunque, che l'obiettivo della ripresa si sdoppia: certamente creare posti di lavoro, ma anche riuscire a far incontrare domanda e offerta. Scuola e imprese non possono tirarsi indietro.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescono le difficoltà nel reperire personale adeguatamente preparato

COSA ACCADE NELLE PMI ARTIGIANE DELLA PROVINCIA

Molte posizioni restano aperte

VARESE - Porte aperte nelle imprese artigiane varesine sul fronte delle assunzioni. Si assume ma non quanto si vorrebbe, perché a mancare sono quei profili che le aziende chiedono ma la scuola non sempre forma. La mappatura curata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese, conferma che accade anche in provincia di Varese, che tra le venti province con la quota più elevata di mismatch del mercato del lavoro (il disallineamento tra competenze possedute dai lavoratori e competenze domandate dai datori di lavoro) occupa la quindicesima posizione con il 30,9%. Sul nostro territorio, nel 2018 erano stati

previsti 61.230 nuovi inserimenti, ma 18.920 sono risultati di «difficile reperimento». Quest'anno in Lombardia le assunzioni previste dalle imprese sono 665.930, di cui 186.060 sono di difficile reperimento, pari al 27,9% delle assunzioni totali. Nel dettaglio, le imprese cercano 22.950 persone nel campo del Digitale e dell'Ict (il 3,4% del totale) ma anche attrezzisti di macchine utensili e professionisti assimilate con una difficoltà di reperimento del 64,3% delle assunzioni, analisti e progettisti di software con il 62,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Whirlpool vende Napoli ma non licenzia

L'acquirente è la svizzera Prs. Esplode la protesta dei lavoratori: si va verso lo sciopero

ROMA - Il piano di incentivi da 17 milioni di euro messo in campo dallo scorso governo non è bastato a convincere Whirlpool a restare a Napoli. L'azienda ha annunciato durante un incontro al Mise che lo stabilimento verrà ceduto e che il compratore è già stato individuato. Ad acquistare la sede napoletana, dove attualmente è circa 400 lavoratori presenti producono lavatrici, sarà la società Passive Refrigeration Solutions S.A. (Prs) che si occupa, invece, di contenitori refrigeranti. La procedura di vendita partirà già oggi e si dovrebbe concludere entro la fine di ottobre.



Una delle manifestazioni degli operai Whirlpool a Napoli (foto Ansa)

La ne sottosegretaria allo Sviluppo economico, Alessandra Todde (M5S), presente al tavolo, ha definito la decisione dell'azienda come «una grave scorrettezza da parte della multinazionale nei confronti sia del Governo che dei lavoratori». Anche il vice capo di gabinetto del Mise, Giorgio Sorial, ha espresso «ferma contrarietà» alla decisione unilaterale dell'azienda sottolineando che il governo «non può accettare il comportamento dei vertici della Whirlpool, che hanno sempre trovato il supporto e la collaborazione di tutte le istituzioni per individuare una soluzione condivisa finalizzata a garantire la continuità

produttiva e la salvaguardia dei lavoratori del sito di Napoli». L'azienda, dal canto suo, cerca di rassicurare gli animi garantendo che Prs «ha elaborato un progetto di riconversione» e che «la nuova missione sarà in grado di mantenere gli attuali livelli occupazio-

nali». I circa duecento lavoratori riuniti in presidio davanti al ministero hanno però mostrato sin da subito una certa agitazione e non sono mancati attimi di tensione legati proprio alla notizia della cessione. I sindacati parlano di una decisione «offensiva e inaccettabile da parte dell'azienda, chiedono al neo ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, di convocare un nuovo tavolo per far rispettare l'accordo firmato allo stesso Mise meno di un anno fa (il 25 ottobre del 2018) e si dicono pronti a scioperare. «Domani (oggi ndr.) ci sarà un'assemblea a Napoli sulla conferma del blocco dei cancelli e dopodomani una riunione dei delegati di tutti gli stabilimenti in Italia che decideranno data e appuntamento dello sciopero o degli scioperi nazionali», ha riferito Barbara Tibaldi, della segreteria nazionale Fiom, spiegando che si tratta di una decisione unitaria di Fiom, Fim e Uilm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso dei sindacati ora si potrà misurare

ROMA - Sindacati, e contratti, ad una svolta. Dopo anni, arriva ai nastri di partenza la misurazione e la certificazione della rappresentanza sindacale, ultimo atto di un lungo percorso avviato da Cgil, Cisl e Uil con Confindustria. Il peso delle sigle sarà determinante per le intese. Una via, nelle intenzioni degli stessi attori, per dare certezza agli accordi e combattere contratti pirata e dumping. E che si interseca con il tema di una legge sulla rappresentanza, uno dei punti del discorso programmatico del premier, Giuseppe Conte. La convenzione viene firmata domani da Inps, Ispettorato Nazionale del Lavoro, Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. L'area a cui per ora si riferiscono le novità, che approdano nel settore privato. Il compito viene assegnato all'Inps, che raccoglierà i dati su iscritti (dato associativo) e, insieme all'Inl, su voti (dato elettorale): su questo mix si misurerà la rappresentatività delle sigle. A metterlo nero su bianco è la convenzione, in dieci articoli. Che arriva, appunto, dopo un lungo percorso (cominciato con l'accordo interconfederale del 2011 e il protocollo successivo del 2015) e che attua il Testo unico sulla rappresentanza del 2014. In sostanza, la misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali si avrà dall'incrocio tra il numero degli iscritti, attraverso le deleghe sindacali, ed i risultati ottenuti alle elezioni delle Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie). Come già accade nel pubblico impiego. La media di questi due dati (ognuno varrà al 50%) formerà il peso dei sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Micam: il premio fedeltà passa da Tradate

MILANO (I.t.) Cinquant'anni di Micam e mai un'assenza. Sono una dozzina le aziende che dall'edizione del 1969 ad oggi hanno sempre partecipato con proprio stand a tutte le edizioni della fiera internazionale della calzatura in programma fino ad oggi nei padiglioni di FieraMilano a Rho. A loro, gli organizzatori hanno consegnato il primo del 50esimo anniversario. Tra i destinatari del "premio fedeltà" c'è anche una realtà varesina: il calzaturificio Star di Tradate, la rinomata azienda di proprietà della famiglia Artoli, da decenni tra i marchi cult della calzatura di fascia alta a livello mondiale. A ritirare il premio nei padiglioni di Rho è stato Andrea Artoli. «In un'edizione di Micam così

importante come quella del cinquantenario, ponte ideale tra la tradizione del passato e le sfide del presente per evolvere ancora, Micam ha voluto ricordarci che senza storia non c'è futuro - ha dichiarato Siro Badon, presidente di Assocalzaturifici e Micam -. Le aziende premiate sono un esempio di quanto sia profondo e costante l'impegno di tutti i nostri produttori e la dimostrazione dell'importanza di manifestazioni come la nostra per mantenere un settore coeso e motivare le stesse imprese a credere nelle proprie intuizioni». Per poi aggiungere: «Questo premio è il giusto riconoscimento a grandi realtà che, grazie ai loro prodotti di qualità, hanno dato prestigio

all'immagine del Made in Italy e contribuito alla crescita di un appuntamento come Micam, fino a farla diventare oggi la più importante rassegna al mondo del settore calzaturiero». Il presidente Badon ne ha approfittato per ribadire l'importanza del distretto lombardo per la crescita dell'intero settore: è sempre stato un ruolo importante. Secondo i dati diffusi da Assocalzaturifici, le esportazioni di calzature dalla Lombardia nei primi sei mesi del 2019 sono state pari a 894 milioni di euro, in crescita del 9,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un dato, quest'ultimo, ben superiore alla media italiana, che si è fermata al 6,6%.



Il punto vendita di Porto Ceresio riaprirà ad ottobre come Gigante

# IperDi, c'è la firma. Si riapre a ottobre

### PORTO CERESIO Il Gigante conferma l'acquisto

PORTO CERESIO - «Una firma decisiva». Valentina Calafiore di Filcams Cgil descrive così la notizia emersa dalla sede di FederDistribuzione di Milano dove, ieri sera, è giunto l'accordo sul passaggio di tutte le competenze dall'azienda che fa capo a IperDi a quella di Il Gigante. Nella sostanza, in questo modo, si è sbloccata la situazione di 26 dipendenti del punto vendita di Porto Ceresio, chiuso da un anno circa e che, ricominceranno a lavorare nel mese di ottobre. Prima con un periodo di formazione nei supermercati del Varesotto e poi tornando nel loro posto di lavoro di Porto Ceresio. Insomma, ci sono voluti dodici mesi ma, alla fine, si è arrivati a un lieto fine. «Bisogna ancora capire qualche dettaglio sulla gestione dei lavoratori - aggiunge Calafiore - ma questa firma è risolutiva. Questa vicenda sembrava stesse finendo male, invece, si è riusciti a trovare una soluzione. Siamo soddisfatti anche perché la cassa integrazione stava per finire. Inoltre i lavoratori di Porto Ceresio torneranno a lavorare nel loro punto vendita, vicino a casa, mentre c'era il rischio che potessero essere ricollocati altrove, decisamente più lontano». La vicenda era scoppiata nell'autunno scorso quando IperDi, la catena della grande distribuzione iniziò ad avere problemi. A ri-

metterci sono stati i dipendenti, rimasti senza stipendio e senza lavoro. Non solo: la querelle che si innescò portò a un incredibile stallo anche del versamento della cassa integrazione, poi risolta dopo settimane, grazie alle manifestazioni dei dipendenti e l'intervento dei sindacati, dei media e delle istituzioni. Finalmente, in primavera l'Imps, il ministero dello Sviluppo economico e l'azienda riuscirono a superare lo stallo e a far partire, almeno, gli ammortizzatori sociali. Qualche mese dopo arrivò un'altra novità: il supermercato al confine con la Svizzera venne infatti acquisito all'asta presso il tribunale di Monza, dalla catena Il Gigante, assieme ai punti vendita di Paderno Dugnano, Senago, Lodi e Trezzano sul Naviglio. «L'esito - annunciava Gian Marco Senna, consigliere regionale e presidente della Commissione Attività produttive della Regione, che ha seguito la vicenda - è stato positivo. Il Gigante ha acquisito cinque negozi da parte di Rialto spa, proprietaria della catena. Ciò consentirebbe di ricollocare i 125 lavoratori in cassa integrazione». E ora, l'ultima notizia: si torna a lavorare sotto l'insegna de Il Gigante.

Nicola Antonello

# «Gli sconti non bastano, tangenziale gratis»

### PEDEMONTANA Licata (Lozza) è il nuovo rappresentante dei sindaci nel collegio di vigilanza

LOZZA - Giuseppe Licata è il nuovo rappresentante dei sindaci al Collegio di Vigilanza di Autostrada Pedemontana Lombarda. È stato eletto all'unanimità dai colleghi dei Comuni di Gazzada Schianno, Morazzone, Veduggio Olona, Buguggiate, Cantello, Malnate, Varese, Brunello. «In questo caso non sarò il sindaco di Lozza ma la voce del territorio. Mi auguro che il nuovo presidente che vedo attivo si apra al dialogo», spiega Licata che succede all'ex sindaco di Gazzada Cristina Bertuletti che si è occupata di Pedemontana negli ultimi 10 anni. Ora al tavolo di controllo andrà il primo cittadino di Lozza che negli ultimi sei anni ha condotto una battaglia per il pedaggio gratuito della tangenziale. Richiesta rimasta al palo nonostante le mobilitazioni, i viaggi a Roma e le delegazioni partite da Lozza anche durante il governo di Matteo Renzi.

#### La battaglia madre

«La questione del pedaggio sarà la mia priorità, la battaglia madre», annuncia il primo cittadino di Lozza, «Parlo non solo a nome mio ma proprio da rappresentante del territorio che ha una necessità locale a cui si deve rispondere». E ancora: «Ho appreso leggendo la Prealpina e l'intervista al neo presidente Roberto Castelli del fallimento del progetto di pedaggio scontato per i mezzi pesanti. Ma aggiungo un tassello: ogni campagna di sconti sulla tangenziale sarà un fallimento perché serve la gratuità: abbiamo una strada provinciale troppo comoda. Chi spende soldi per un tratto così breve?». Ancora sottolinea: «Comprendo che ci siano altri interessi in gioco che si debba rendere conto anche agli interessi dei privati che hanno investito in Pedemontana, tuttavia l'interesse pubblico dovrebbe prevalere».

#### Il secondo lotto

«Nelle prossime settimane incontrerò i sindaci per raccogliere le loro richieste e osservazioni sul progetto che tutti sappiamo essere congelato», afferma Licata frenando su potenziali allarmismi. «Si tratta di avere lo stato dell'arte delle posizioni e lavorare con serietà». Il tema è legato all'esigenza di bloccare un progetto anche sulla carta perché i sindaci hanno valutato che non sia necessario e sarebbe un consumo di suolo inutile per la creazione di un super tunnel nelle montagne locali. E ancora il tema fondamentale sarà la realizzazione dello svincolo di Gazzada che è necessario per la sicurezza.

Veronica Deriu



# Facebook copia, scatta maxi risarcimento

MILANO - Facebook deve risarcire con 350mila euro una società dell'hinterland milanese di sviluppo software, la Business Competence, dalla quale il colosso statunitense ha copiato, secondo i giudici, un'applicazione che propone agli utenti bar e ristoranti di loro interesse e vicini ai luoghi in cui si trovano. Lo ha stabilito la Sezione specializzata in materia di impresa del Tribunale di Milano nel procedimento sulla quantificazione del danno, dopo che già in primo grado e poi in appello nel merito l'azienda di Cassina dè Pecchi, con l'avvocato e professore Marco Spolidori, ha vinto la battaglia legale. Non è escluso, ad ogni modo, che la stessa Business Competence presenti ricorso ritenendo la cifra decisa dai giudici troppo bassa, anche

perché, come si legge nella sentenza, i presunti danni erano stati valutati dai consulenti dell'azienda per un ammontare che raggiungeva anche i 18 milioni di euro. I giudici (Marangoni-Zana-Perrotti) hanno scelto, però, di svolgere proprie autonome valutazioni sulla determinazione dell'importo, secondo criteri e modalità di estrema prudenza, rese necessarie dal «quadro assolutamente astratto e sostanzialmente discrezionale dei criteri e dei valori selezionabili». E della «necessità di contenere la presunta vita utile di Faround», questo il nome dell'applicazione

inventata dall'azienda italiana, «in termini temporali nettamente più ristretti», ossia con «l'ipotesi di una vita commercialmente utile di Faround delimitata a due anni».

### Dovrà versare 350mila euro a una azienda del Milanese

I giudici hanno anche disposto, comunque, a carico di Facebook 90mila euro di spese legali a favore della società italiana e il rimborso dei consulenti tecnici della stessa azienda. Nell'aprile del 2018, il social network aveva perso anche in appello sul merito nella causa civile. La Corte milanese aveva confermato «integralmente» la condanna inflitta nell'agosto 2016 per violazione del diritto d'autore e per concorrenza

#### PARLA L'AD DI SEA

### «Piano industriale a dicembre. Per ora non si parla di Sacbo»

MILANO - Il piano industriale di Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Malpensa e Linate, «contiamo che venga formalizzato e approvato nel Consiglio di amministrazione di dicembre, quindi la presentazione avverrà tra dicembre e gennaio». Lo ha spiegato l'amministratore delegato di Sea, Armando Brunini, a margine della conferenza stampa di presentazione del Milano Linete Air Show a Palazzo Marino. «Ci stiamo lavorando, i tempi sono quelli classici. Nonostante il bridge di Linate abbiamo lavorato in parallelo per realizzare questo nuovo piano - ha concluso - Avrà sicuramente una componente strategica». L'amministratore delegato è tornato anche sul tema della fusione con Sacbo. «Ad oggi non c'è nulla sul tavolo» ha commentato il manager. «Se poi dai soci arriveranno delle indicazioni noi le seguiremo ma ora non c'è nessuna attività in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# GALLARATE MALPENSA

## Scontro fra auto e moto, un ferito

Motociclista al pronto soccorso ieri mattina prima delle 8. È successo alla rotonda di Crenna in via Monte San Martino sulla strada provinciale 26. Un ragazzo di 27 anni è entrato in collisione con un'auto: sul posto sono arrivati

gli agenti della polizia locale e i soccorritori del 118. Fortunatamente il 27enne ha riportato solo qualche escoriazione che è stata curata al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
 SALE DEL COMMiato  
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
 Cell. **349.4126382** [www.mismirigofranco.com](http://www.mismirigofranco.com)



Una veduta area di gran parte dell'area del Sant'Antonio Abate (foto Biliz)

La Lega avverte: «Va colta al volo l'opportunità di un miglioramento dell'offerta sanitaria e ciò che è a valle deve creare un valore aggiunto per la città». Il Partito democratico controbatte: «Prima di tutto serve capire il rapporto tra costi e benefici e Gallarate deve rivendicare adesso un ruolo nelle decisioni». Insomma, il dibattito sul futuro del Sant'Antonio Abate è finalmente aperto.

Si parla di uno spazio immenso in pieno centro storico. Un isolato intero a ridosso della zona a traffico limitato. Tradotto in cifre: circa 26mila metri quadrati di superficie (suddivisa in diversi immobili, alcuni anche di pregio architettonico) che diventano 35mila considerando il parcheggio a servizio sull'altro lato di via Pastori. È appunto l'area del Sant'Antonio Abate. Storico ospedale cittadino destinato, come noto, a trasformarsi in qualcos'altro di estrema rilevanza urbanistica una volta che nascerà quello unico di Gallarate e Busto Arsizio. Quindi? Quindi, l'amministrazione di centrodestra su sollecitazione della Regione, cioè il *dominus* istituzionale della mega-operazione, deve avanzare idee su cosa fare di tutte le strutture che resteranno vuote

# Trasformare l'ospedale

## Aperto il confronto sui 26mila metri quadrati del Sant'Antonio Abate



Corrado Canziani (foto Biliz)

e del terreno sul quale sorgono. Per ora non ci sono grandi certezze. Se non che la maggioranza avrebbe come priorità la nuova struttura ospedaliera, mentre l'opposizione vorrebbe che prima di tutto ci fosse negoziazione sulle eventuali compensazioni a favore dei gallaresi.

**NOVE ANNI DOPO IL TRASLOCO**  
**L'esempio legnanese è fermo al palo**  
 (L.naz.) - Quasi nove anni dopo l'entrata in funzione del nuovo ospedale di Legnano (il trasloco avvenne tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011), l'area del vecchio nosocomio di via Candiani è per la maggior parte ancora un'area dismessa: se i lavori sulla vecchia portineria dove troveranno posto i servizi sociali del Comune sono in dirittura d'arrivo e alcuni degli stabili meno vecchi sono stati convertiti a sede della Ats (vedi centro prenotazione e ambulatori), il destino del monoblocco è ancora avvolto dalla nebbia mentre il degrado avanza. L'asta indetta nel maggio scorso dall'azienda ospedaliera per venderlo (la ba-

se era di 6,7 milioni) è andata deserta. Il Pgt.2.0, licenziato dalla giunta Centinaio nel marzo 2017, recepisce le indicazioni del 2005 della giunta guidata da Maurizio Cozzi, quindi un'altra era per l'edilizia, quando prevedere una destinazione residenziale con volumetrie di tutto rispetto era ancora prassi. I documenti parlano di una superficie edificabile di 35mila metri quadrati (elevabili a 40mila con il meccanismo della perequazione) per condomini con altezza massima di 25 metri. Ma la crisi dell'edilizia non pare attirare investitori e il progetto di conversione dell'area resta così fermo al palo.

«La nostra posizione è che il riutilizzo delle aree debba essere subordinato al

l'occasione fornita dalla realizzazione del nuovo ospedale», afferma Corrado Canziani (Lega), presidente della commissione congiunta, sintetizzando il punto di partenza della maggioranza di centrodestra. «Il problema deve diventare opportunità. Il presidente regionale Attilio Fontana ha chiesto al



Giovanni Pignataro (foto Biliz)

sindaco Andrea Cassani di fornire idee per l'area del Sant'Antonio Abate. Si tratta di tanta roba. Al momento non le abbiamo circoscritte. Abbiamo tempo fino a metà ottobre». Quando dovranno essere affidate al primo cittadino che avrà un nuovo incontro con il governatore lombardo sul tema.

Già più dettagliate, invece, le proposte arrivate da centrosinistra. «Non si può dire sì all'ospedale nuovo se non c'è chiarezza sul vecchio», sostiene Giovanni Pignataro (Pd). «Questo è l'unico momento in cui il Comune può avere voce in capitolo, dunque innanzitutto deve dire alla Regione che non si siederà al tavolo finché non verrà eseguita un'analisi costi-benefici (potrebbe essere affidata al Politecnico), poi deve chiedere adeguate compensazioni, infine deve pretendere il ruolo di co-regia nella ricerca delle manifestazioni di interesse sull'area». Che per i dem potrebbe essere destinata ai Prest (le strutture di degenza intermedia tra ospedale e famiglia previste con legge regionale) e a un polo scolastico. «L'importante è mantenere la centralità».

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Whirlpool vende l'azienda di Napoli. Fine della trattativa

Date : 18 settembre 2019

Alla ripresa delle trattative per decidere dello stabilimento di **Napoli** e dei suoi **412 lavoratori**, Whirlpool scopre le carte e annuncia la vendita del ramo d'azienda a un nuovo partner industriale. Si tratta di **Prs**, società che si occupa di refrigerazione passiva e vorrebbe **riconvertire la produzione dello stabilimento di Napoli**. Una decisione unilaterale che disattende l'accordo stipulato nel **2018 da Whirlpool** con i sindacati di categoria **Fiom, Fim e Uilm** che annunciano battaglia. L'annuncio è stato fatto **martedì 17 settembre al Mise** alla presenza del vice capo di **Gabinetto Giorgio Sorial** e del sottosegretario Alessandra Todde. Una decisione unilaterale, quella di Whirlpool, che ha lasciato contrariati i rappresentanti del nuovo governo perché in questo modo la prosecuzione del confronto di fatto viene interrotta e si archiviano le altre proposte sul destino di Napoli che pure c'erano. nei precedenti incontri al ministero si era infatti parlato di investimenti in prodotti di alta gamma o di un possibile trasferimento dei volumi produttivi dall'estero da parte di Whirlpool. E' inaccettabile dopo mesi d'inconcludente discussione e continui cambi di posizione approdare alla peggiore delle soluzioni e cioè l'abbandono del sito di Napoli. Chiederemo al governo di riconvocare nei prossimi giorni l'azienda e metterla di fronte alle proprie responsabilità. al ministero dello Sviluppo Economico per venerdì prossimo. (Foto: la protesta dei lavoratori davanti al ministero dello Sviluppo economico)

Durissima la reazione del sindacato. **Gianluca Ficco, segretario nazionale della Uilm**, ha parlato di «atto unilaterale molto grave» e chiede al Governo «di passare dalle parole ai fatti per impedire la dismissione del sito campano, che non solo colpisce centinaia di famiglie in un'area disastrosa dalla disoccupazione ma prelude più generale a un disimpegno della multinazionale dall'Italia, in spregio all'accordo firmato in sede istituzionale meno di un anno fa».

«Noi esprimiamo - ha detto Ficco - la nostra più dura contrarietà alla dismissione di Napoli, poiché fin troppe operazioni di reindustrializzazione sono fallite miseramente in questi anni e perfino quelle avviate da **Whirlpool a Caserta** o dalla sua controllata **Embraco a Torino** sono in gravissimo ritardo. C'è un accordo sottoscritto non solo con il sindacato ma anche con le istituzioni italiane ad ottobre del 2018, che deve essere rispettato, pena il graduale disimpegno dal nostro Paese, così come purtroppo dimostra la crisi in cui versano anche altri stabilimenti del gruppo, nonché la continua delocalizzazione delle funzioni impiegate».

La segretaria nazionale della **Fim Cisl, Alessandra Damiani Whirlpool**, ha definito la decisione di Whirlpool espressione di «arroganza e irresponsabilità» invocando subito una mobilitazione dei lavoratori. «È inaccettabile - ha concluso la sindacalista - che dopo mesi d'inconcludente discussione e continui cambi di posizione si sia arrivati alla peggiore delle soluzioni e cioè l'abbandono del sito di Napoli. Chiederemo al governo di riconvocare nei prossimi giorni l'azienda e metterla di fronte alle proprie responsabilità».